

il convito musicale  
Goethe Institut Rom  
Conservatorio di Musica S. Cecilia  
Folkstudio  
Semar Editore  
Galleria d'arte "il segno"



## PROIEZIONI FUTURE

estetica del silenzio e  
pensiero compositivo in Franco Evangelisti

Goethe Institut  
Auditorium  
via Savoia 15 - Roma

mercoledì 5 e giovedì 6 maggio 1993  
ore 19

## UN ORDITO OBLIO

di Anselmo Cananzi

Oblio come scomparsa, oblio come sospensione dal ricordo, ma oblio come stato di cancellazione volontaria, dispersione nelle acque del Lete per sancire l'abbandono culturale, per tentare (invano) di ignorare. Il rifiuto del cambiamento dello stato delle cose.

La presenza di Franco Evangelisti nel mondo musicale dei decenni trascorsi non passava inosservata; la forza e la modalità di espressione delle sue idee, del suo pensiero, il suo porre in discussione i principi fondamentali della comunicazione musicale, creava reali situazioni di imbarazzo (e di irritazione) nei suoi interlocutori più vicini (fisicamente), ma più lontani emozionalmente ed intellettualmente.

L'oblio che è seguito alla sua morte, è stato un oblio voluto, intenzionale, ordito; era necessario accantonare (forse cancellare) un personaggio scomodo.

Il modo migliore per farlo è stato quello di celebrare l'autore per dimenticarlo subito dopo; in seguito alla sua scomparsa con una pregevole pubblicazione ed un adeguato festival si è sancito e celebrato un vero e proprio abbandono culturale. Quale mezzo peggiore di commemorazione se non quello di valorizzare proprio ciò che Evangelisti combatteva: l'inadeguatezza dell'attuale sistema di comunicazione musicale.

Non si vuole con ciò mettere in secondo piano la sua attività di compositore, quanto ricordare (e chi gli è stato vicino negli ultimi anni lo sa bene) che la sua decisione di interrompere la produzione artistica non era dovuta ad una mancanza di stimoli compositivi quanto ad una serie di profonde riflessioni di ordine antropologico, estetico e musicale che lo hanno portato in una dimensione di pensiero dove non c'era spazio per un rito musicale che considerava ormai consunto e svuotato dei significati che in altri momenti storici aveva acquisito.

Franco Evangelisti ha costituito un chiaro esempio di connubio, di simbiosi (la storia non ne ricorda molti) fra il mondo musicale e gli altri livelli di conoscenza sia scientifica che umanistica.

Tale empatia rappresentava quasi un riflesso del suo variegato, multiforme carattere: emozionale, passionale, ma al tempo stesso razionale e rigoroso.

Le due culture convivevano in lui in un alternarsi di sfaccettature, in un caleidoscopico fondersi di elementi contrastanti o di immagini categoriche.

Egli sentiva con attenta coscienza il passato: la storia dei rapporti fra l'uomo e la comunicazione sonora; viveva in un presente che lo vedeva musicalmente, quindi socialmente e politicamente attivo e scevro da ogni compromesso, ma, fatto oltremodo importante, il tutto era indirizzato in una teleologica preoccupazione: il futuro della comunicazione musicale; impegno costante della sua attività di compositore, teorico, didatta e divulgatore.

Negli anni '50 quando era fervida la battaglia per l'innovazione tecnologica della musica, Evangelisti ha una prima profonda consapevolezza: non si possono applicare i nuovi mezzi ad un pensiero antico, trasceso; il pensiero è di per se inesistente, esiste solo da momento in cui esso è codificato per la comunicazione dall'uomo; è quest'ultimo che deve porsi in maniera emozionalmente (sentimentalmente) "diversa" rispetto al passato.

*"Così l'ideale del compositore elettronico dovrebbe essere dato dall'unione di una nuova sensibilità con una nuova tecnica, come del resto in ogni epoca della storia della musica"* (1959).

Ecco Evangelisti precursore ancora una volta; dagli anni '60 ad oggi uno dei problemi più scottanti nel mondo musicale è rappresentato dalla chimera tecnologica, dai nuovi "strumenti" che dovrebbero risolvere, per incanto, la profonda crisi in cui versa la produzione musicale corrente.

*"Gli errori, pur necessari, appaiono con chiarezza: imitazioni d'organo, di suoni flautati, timbri che ci ricordano l'orchestra o notazioni nelle quali si scorgono schemi ritmici di formule note o addirittura la corrispondenza del pentagramma"* (1959).

La sospensione dell'attività di compositore ha significato per Franco Evangelisti un grande e fervido periodo di ricerca e la comparsa, seppure a distanza di troppi anni, del libro *"Dal silenzio ad un nuovo mondo sonoro"* (Semar Editore) è la riprova del proficuo lavoro che ha condotto negli anni impropriamente definiti di silenzio.

Le proiezioni contenute nel libro hanno rappresentato il cavallo di battaglia, lo stimolo ultimo che Evangelisti ha lanciato.

Alcuni spunti fondamentali sono stati trattati e discussi in tutta la sua attività di didatta: lo studio multidisciplinare per la conoscenza dei meccanismi profondi della musica, l'inserimento nel discorso compositivo di leggi generalizzabili (vedi ad es. la spirale utilizzata in *"Campi integrati n.2"*, le sue dissertazioni su *"La geometria della natura"* ed il riferimento ad autori quali A. Montù), ma soprattutto un uso più coerente e cosciente delle potenzialità della nuova tecnologia. Elemento determinante è inoltre una nuova

sensibilità, un nuovo mondo emotivo più vicino ai cambiamenti che l'umanità ha avuto in millenni di storia. "Quindi chi si porrà al lavoro compositivo dovrà soprattutto superare il ricordo della musica strumentale ed impossessarsi di una nuova sensibilità..." (1959).

In questa ottica l'uomo è immerso in maniera globale nell'ambiente circostante con tutti i problemi connessi, non ultimo quello, oggi di moda, dell'inquinamento acustico.

*"Si dovrebbe partire da questa ricerca per la creazione di nuovi spazi in un tessuto urbano, il quale da parte sua dovrebbe possedere quei requisiti, eliminando l'inquinamento acustico, del traffico, cattivo suggeritore di proposte estetiche; con questo non si vuole proporre un altro tipo di trovata alienante lontana dalla realtà attuale, ma semplicemente, che esprima la realtà osservata in quanto tale combattuta e mutata con tutti i mezzi possibili"* (1978).